

EMERGENZA CORONAVIRUS

L'impresa è resistere

L'allarme per negozi e artigiani: "4 su 10 non riapriranno"
Dall'abbigliamento alle gelaterie, dai centri estetici al turismo

Tornano a salire i contagi: ieri 92. Focolaio nell'università
dei salesiani, venti sacerdoti positivi. Terzo caso all'Atac

di Salvatore Giuffrida e Maria Elena Vincenzi da pagina 2 a 7

LO STUDIO

La moria di negozi e artigiani "Quattro su dieci non riapriranno"

di Salvatore Giuffrida

Si fa presto a dire ripartenza: in realtà quattro negozi al dettaglio su dieci, dalle gelaterie all'abbigliamento, rischiano di fallire. Stessa sorte per almeno 3 su 10 fra ristoranti, alberghi e centri estetici. L'allarme arriva dall'ultimo report della Cna, l'associazione delle piccole imprese e artigiani di Roma: la ripartenza è più complessa e incerta del previsto. Dalla Cna fanno sapere che, in base agli ultimi rumors, tutti i negozi riapriranno tra l'11 e il 18 maggio ma non ci sono conferme e si è sospesi in attesa del decreto che stavolta dovrà riaprire l'Italia.

Ma il problema è che anche le misure di accesso al credito previste da governo e Regione rischiano fortemente di rivelarsi insufficienti per i commercianti che dovranno affrontare spese vive, prestiti e mutui al momento sospesi e nuovi costi come sanificazione: la ripartenza non sarà gratis, anzi. Anche per questo imprenditori e artigiani chiedono a Comune e Regione un piano condiviso di ampio respiro, che però al

momento non c'è. «Bisogna farlo ora, prima che ricomincino le attività – spiega Michelangelo Melchionno, presidente Cna Roma – la semplice riapertura non sarà sufficiente. Ad esempio sarebbe opportuno far lavorare i locali al più presto anche col take away». In base al report, i più colpiti dal lockdown sono i locali del settore turistico e ricettivo. Il calo del fatturato arriva all'85% per gli hotel, che pure potrebbero rimanere aperti ma il mercato è fermo, e chissà per quanto. Il fallimento è lo spettro con cui fare i conti nei prossimi giorni.

A Roma e provincia ci sono 1.800 alberghi, 12mila ristoranti, 11.500 bar, 16.500 centri estetici: almeno il 30% rischia di chiudere. Ancora peggio per le 1.375 pasticcerie e gli oltre 61 mila negozi al dettaglio che da soli danno lavoro a oltre 106 mila persone: 4 su dieci rischiano di non superare la ripartenza. Problemi anche per le bigiotterie: sono 1.109 a Roma e provincia e una su quattro, quasi 300, rischia di chiudere. Stessa sorte per 7.640 imprese edili sulle 63.300 attive a Roma o per 613 au-

toriparatori su 6.138. Ma al di là dei numeri, cosa vorrebbero le imprese nel piano chiesto a Comune e Regione? Da un sondaggio della Camera di commercio emerge che tre imprese su dieci chiedono incentivi al credito per le famiglie e per far ripartire i consumi; altre chiedono un "piano Marshall" con investimenti sui servizi e infrastrutture, come nel '46.

Le altre richieste riguardano l'accesso al credito, il taglio delle tasse e la riforma della macchina amministrativa. «La considero importante perché è una riforma a costo zero, non grava sul bilancio statale e si può fare in maniera abbastanza veloce», spiega Lorenzo Tagliavanti presidente della Camera, che ricorda i 10 milioni stanziati per le imprese: «La situazione rimane molto seria, è importante aiutare settori in gravissima difficoltà come il turismo».

La crisi colpisce molti settori, dal turismo ai centri estetici. Problemi per l'accesso al credito



Tutto chiuso
Negozi chiusi in via Veneto



Peso: 1-15%, 3-32%